



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Perdona il nostro silenzio

Signore perdona il nostro silenzio,
quando avremmo dovuto parlare.

Perdona le nostre parole vuote,
quando avremmo dovuto agire.

Perdonaci di aver confuso
il tuo Evangelo con la nostra saggezza.

Perdonaci di aver limitato il nostro
servizio a chi ci era simpatico.

Perdonaci la nostra mediocrità,
la nostra mancanza di amore e di generosità.

Perdonaci le nostre offese
come noi le perdoniamo a chi ci ha offeso.

Insegnaci a perdonare,
senza ferire chi perdoniamo.
Per Gesù Cristo, il nostro Salvatore.

(Comitato italiano della Cevaa, *Al di là della barriera*, 1995, p. 53)

TU SEI QUELL'UOMO!

Il Signore mandò Natan da Davide e Natan andò da lui e gli disse: «C'erano due uomini nella stessa città; uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo numero; ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnellina che egli aveva comprata e allevata; gli era cresciuta in casa insieme ai figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Essa era per lui come una figlia. Un giorno arrivò un viaggiatore a casa dell'uomo ricco. Questi, risparmiando le sue pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al viaggiatore che era capitato da lui; prese invece l'agnellina dell'uomo povero e la cucinò per colui che gli era venuto in casa». Davide si adirò moltissimo contro quell'uomo e disse a Natan: «Com'è vero che il SIGNORE vive, colui che ha fatto questo merita la morte; e pagherà quattro volte il valore dell'agnellina, per aver fatto una cosa simile e non aver avuto pietà». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo!

(2 Samuele 12:1-7)

Nell'Antico Testamento una delle funzioni principali dei profeti era quella di denunciare le ingiustizie con coraggio e con franchezza, smascherando i peccati del popolo, della classe sacerdotale e persino della monarchia (non come spesso avviene oggi che, per questioni di convenienza, si nascondono i peccati di coloro che occupano posti di potere). Il profeta Natan smaschera il peccato del grande re Davide tramite una vera e propria *parabola*, un genere letterario di cui Gesù farà largo uso, come strumento per annunciare il regno di Dio, ma anche come strumento per denunciare le ingiustizie degli scribi e dei farisei. La parabola di Natan era orientata a svegliare in Davide la coscienza della propria condizione di peccato, affinché il re avesse la possibilità di pentirsi davanti al Signore, cosa che poi fece scrivendo il Salmo 51.

Davide fece qualcosa che dispiacque profondamente al Signore. Egli, infatti, s'invaghì di una bellissima donna che intravede dalla terrazza del palazzo reale mentre questa faceva il bagno. La donna, chiamata Bat-Sceba, era però moglie di un suo fedele servo, Uria l'ittita. Ma Davide, non tenendo conto che si trattava della donna di un altro, mandò a chiamarla ed ebbe dei rapporti con lei. Ed ecco che la donna rimase incinta (2 Sam 11).

Davide decise di rimediare all'errore mandando il marito della donna in battaglia e lasciandolo solo in prima linea, affinché venisse ucciso dal nemico. E, così, fu: Uria morì in battaglia e Davide fu finalmente libero di sposare Bat-Sceba. «*Ma quello che Davide aveva fatto dispiacque al Signore*» (2Sam 11:27).

Il Signore mandò Natan da Davide e il profeta gli raccontò la parabola della piccola agnellina arrostita. La parabola parla di due uomini, uno ricco e l'altro povero. Del ricco si dice semplicemente che aveva «*pecore e buoi in grandissimo numero*». Per l'epoca, un uomo del genere era considerato una persona benestante che in sostanza aveva tutto. A quel ricco non mancava nulla. Il povero, invece, possedeva soltanto una piccola agnellina che aveva comprata e allevata. Quell'agnellina cresceva nella stessa casa del povero insieme ai suoi figli, mangiava il suo pane e dormiva tra le sue braccia come se fosse sua figlia.

Un giorno arrivò un ospite in casa dell'uomo ricco e questi, dovendo preparare il pranzo per l'ospite ma non volendo uccidere nessuna delle sue pecore, prese l'agnellina del povero e la cucinò. Il ricco s'impossessò, dunque, di ciò che non gli apparteneva con prepotenza e cinismo. Non è forse ciò che continuano a fare oggi i Paesi ricchi nei confronti dei Paesi poveri, defraudandoli delle loro

materie prime e contribuendo, così, a farli impoverire sempre di più..? Questa è la grave ingiustizia che si perpetra nel mondo e che oggi noi siamo chiamati a denunciare se, come chiese, vogliamo essere delle voci profetiche per questo mondo. I più ricchi continuano a vivere sulle spalle dei più poveri; i prepotenti continuano a schiacciare i più deboli e coloro che partono più avvantaggiati non solo continuano a pensare egoisticamente a se stessi, ma usano la loro posizione di vantaggio per approfittarsi degli svantaggiati con crudeltà e opportunismo.

La parabola, per noi, è chiara: come il ricco, malgrado il suo numeroso gregge, prese l'unica agnellina del povero, così il re Davide, nonostante le sue molte donne, prese l'unica donna di Uria. La parabola per noi è chiara, ma Davide non afferrò immediatamente che si trattava di lui. Il re, infatti, di fronte all'ingiustizia presentata in questo racconto, reagì indignato, adirandosi tantissimo contro l'uomo ricco. E, così, disse a Natan: «*colui che ha fatto questo merita di essere punito*». Il re condanna severamente l'uomo ricco. Quando si tratta di giudicare gli altri, si sveglia tutto il nostro senso di giustizia e desideriamo che ogni male sia giustamente punito. Ma ecco che Natan, di fronte all'indignazione del re, interviene dicendogli:

«*Tu sei quell'uomo!*». E così, attraverso questa parabola, il profeta Natan accompagna Davide a confrontarsi col peccato, che nascondeva a se stesso e agli altri, illudendosi di poterlo nascondere anche a Dio.

Ora, fratelli e sorelle, il messaggio di questa parabola sembra chiaro a Davide finché si trattava di condannare l'uomo ricco, anziché se stesso. E, allo stesso modo, il messaggio di questa parabola sembra chiaro a tutti noi finché si tratta di giudicare il peccato di Davide. Ma ecco che oggi la parola del profeta Natan è rivolta direttamente anche a ciascuno e a ciascuna di noi e dice proprio a me: «*Tu sei quell'uomo!*». Non il ricco proprietario di greggi; non il grande re Davide, ma io sono quell'uomo o quella donna che pensa al proprio tornaconto personale: io sono quell'uomo che si preoccupa di tutelare le proprie pecore e i propri buoi e che protegge i propri interessi a discapito di quelli degli altri.

Io sono quell'uomo: non importa quanto ricco o povero io sia; non importa se ho un'agnellina o un intero gregge. Io sono quell'uomo finché penso sempre e solo a me stesso, ai miei interessi e alla tutela della mia persona, dimenticandomi degli altri e disinteressandomi del bene comune. Io sono quell'uomo che, per tutelare il proprio gregge, scanna l'agnellina altrui: lo sono se e quando

evado le tasse; lo sono quando non mi prendo cura dell'ambiente; lo sono quando posso fare il bene e non lo faccio; lo sono quando mi lascio assistere dagli altri senza rimbocarmi le maniche; lo sono quando mi vanto dei miei averi, screditando gli altri; lo sono quando mi ergo su un piedistallo facendomi giudice sugli altri.

Ciascuno di noi è quell'uomo egoista, cinico e opportunisto finché rimane intrappolato nell'ingranaggio di questa società individualistica che c'induce a pensare soltanto a noi stessi, ai nostri averi e ai nostri interessi.

Ora, c'è un solo modo per liberarci da questo ingranaggio distruttivo per noi stessi e per gli altri: *afferrare la mano misericordiosa che Dio ci tende per mezzo di Gesù Cristo*, giacché Gesù è l'unico uomo che non si è lasciato mai intrappolare dagli ingranaggi egoistici di questo mondo, basati sulla superbia e sul narcisismo; sull'avidità e sull'avarizia; sulla gelosia e sull'invidia.

Gesù è l'unico uomo libero dai condizionamenti egoistici di questo mondo. Egli, pertanto, è l'unico che ha il potere di trasformare i nostri cuori, aprendoli alla condivisione e insegnandoci che «*vi è più gioia nel dare che nel ricevere*» (At 20:35).

Cristo non ha preso ma ha dato: egli ha dato la sua vita per noi fino alla morte di croce.

E, dando se stesso, Gesù ha spezzato il meccanismo egoistico di questo mondo, basato sul prendere, prendere, prendere, e animato dalla corsa all'accaparramento dei beni altrui, anziché sulla condivisione delle risorse. Come figli di questo mondo, noi abbiamo imparato a vivere secondo la logica perversa che dice: "quello che è mio è mio, quello che è tuo è pure mio". Ma ecco che Gesù è venuto a far saltare questa logica distruttiva attraverso il dono di se stesso: «Poiché il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti» (Mc 10:45). Gesù capovolge la logica egoistica di questo mondo tramite la logica dell'amore di Dio, basata non sull'accaparramento ma sulla condivisione. Questa nuova logica può finalmente portarci a dire: "quello che è mio è anche tuo" e può, così, portarci a sperimentare la gioia del dare e del condividere.

La Parola del Signore oggi ci richiama a ravvederci e a convertire i nostri cuori, cominciando col riconoscere di fronte a Dio la nostra condizione di peccato. «Tu sei quell'uomo!». Anch'io sono quella donna o quell'uomo condizionato dalla logica egoistica di questo mondo e chiamato dal Signore a vivere secondo la nuova logica del Regno, basata sull'amore di Cristo.

Infatti, «da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; e anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli» (1Gv 3:16).

Perciò, se vogliamo essere discepoli e discepoli di Gesù Cristo, siamo chiamati ad abbandonare il cattivo esempio di Davide, che tolse la vita a Uria per il proprio tornaconto personale, e a seguire il buon esempio di Gesù, che ha dato la sua vita per amore di questa umanità peccatrice.

Cristo ha dato la sua vita per noi, affinché anche noi potessimo dare la nostra vita al servizio gli uni degli altri per testimoniare a questa società egoista, cinica e opportunista che in Cristo è possibile edificare un nuovo sistema basato sull'amore, sull'accoglienza e sulla condivisione. Questo nuovo sistema è il regno di Dio, di cui noi aspettiamo il compimento, ma che siamo chiamati a vivere sin da oggi mediante la nostra fede in Gesù Cristo e il nostro servizio vicendevole.

Che le nostre chiese possano, dunque, essere dei centri di testimonianza cristiana che sappiano vivere la fede nel servizio fraterno. Infatti, una fede che non si traduce in servizio è soltanto una mera illusione, giacché «quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore» (Galati 5:5).

Ruggiero Lattanzio

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE
DI PUGLIA E BASILICATA

PRE-ASSEMBLEA UCEBI

Sabato 4 Ottobre 2014

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura
Via Parma n° 58

Ore 15:30

STAMPA

Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METHODISTE, VALDESI



✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278
🌐 <http://www.riforma.it>
@ redazione.napoli@riforma.it

SITI INTERNET



CHIESA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it
ASSOCIAZIONE CHIESE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org
UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it

LA LETTERA DELL'AMORE: NON SOLO UN LIBRO

La *Prima lettera di Giovanni* è la lettera dell'amore per eccellenza. È in questa lettera che incontriamo la definizione biblica di Dio più sublime: "Dio è amore" (1 Giovanni 4:8).



LA LETTERA DELL'AMORE è un commento alla *Prima lettera di Giovanni* orientato alla meditazione personale e comunitaria attorno al fondamento che dà sostanza alla vita cristiana: l'esperienza meravigliosa di saperci amati da Dio per mezzo di Cristo. Questa esperienza nasce dall'ascolto della Parola di Dio e si traduce simultaneamente nella nostra fede in Gesù Cristo, quale nostro Signore e Salvatore, e nell'amore fraterno, quale segno tangibile della presenza misericordiosa del Signore nella nostra vita.

R. LATTANZIO, *La lettera dell'amore*.

L'attualità della Prima lettera di Giovanni, Gruppo Editoriale L'Espresso, 2014, p. 116 con 15 capitoli, 81 note a piè di pagina e domande di verifica alla fine di ogni capitolo. € 15,00.

Puoi ordinare la tua copia direttamente dall'autore, **scontata a € 10,00** (fino a esaurimento copie a disposizione): ruggiero.lattanzio@ucebi.it

In alternativa puoi acquistarlo online, con carta di credito, scontato a € 12,00 (+ spese spedizione) iscrivendoti al sito:

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=1086211>

È disponibile anche presso la Libreria CLC di Bari, Corso Sonnino n.21

NON SOLO UN LIBRO: La lettera dell'amore offre spunti omiletici per almeno quindici predicazioni. Coloro che lo richiederanno potranno ricevere gratuitamente ulteriori indicazioni per preparare apposite liturgie. Inoltre, da questo mese verranno avviati degli studi biblici in tre comunità (Bari, Altamura e Gravina). Dopo ogni incontro, sarà possibile continuare a confrontarci, allargando a tanti altri la nostra riflessione tramite la pagina facebook: <https://www.facebook.com/laletteradellamore>

CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
2 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
5 <i>Domenica</i>	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
9 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
12 <i>Domenica</i>	Culto a cura del pastore con <i>battesimi</i> Agape comunitaria	18:45 20:00
16 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
19 <i>Domenica</i>	Culto a cura del pastore	18:45
23 <i>Giovedì</i>	Incontro di musica e liturgia	18:30
25 <i>Sabato</i>	Culto a cura del <i>Consiglio delle Chiese Evangeliche di Bari</i> (sede da definire)	18:30
26 <i>Domenica</i>	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45

Riunioni di piccoli gruppi nelle case

Il pastore si rende disponibile a organizzare incontri a tema libero nelle abitazioni di coloro che ne faranno richiesta per le serate di lunedì e/o martedì.

Colloqui individuali e percorsi personalizzati

Il pastore è pronto a concordare incontri personali per *ascolto, preghiera, sostegno spirituale, approfondimenti biblici e percorsi di fede*.



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it